



NUOVOMONDO regia di Emanuele Crialese *visto da Carla Rinaldi*



Una bella lezione di cinema quella di “Nuovomondo” di Emanuele Crialese che si porta a casa un premio a Venezia istituito apposta per la sua pellicola, il Leone d’argento. In lizza, si spera tanto, per l’Oscar come miglior film straniero, “Nuovomondo” racconta bene e drammaticamente le partenze degli emigranti italiani per gli Stati Uniti.

Una famiglia arcaica siciliana che vive tra le pietre arse delle sue montagne, è lo spunto per ampliare una storia corale in cui

migliaia di persone povere e desolate si imbarcavano su enormi ferry boat e occupavano la terza classe, quella destinata al bestiame, ai pacchi, ai motori.

Dopo un voto fatto alla Madonna e una richiesta di un semplice segno, la famiglia siciliana protagonista, decide che è arrivato il momento di partire e lasciare per sempre la terra amata ma avida di futuro e prena di sfortuna. Senza mai scendere in una facile macchietta, si imbracano e per tre settimane compiono un lungo viaggio nella speranza che all’arrivo, dopo tanta sofferenza, riescano a superare i tanti test che li attendono a Elling Island, perché, come dirà un militare che sottopone ai quiz gli emigranti, gli Stati Uniti non vogliono persone poco intelligenti nella loro patria.

Ma il racconto narrato con perfezione stilistica e cromatismo pari solo ad un vecchio Pellizza da Volpedo, riflette con le sue incrinature di gialli malinconici e rossi sbiaditi, gli stati d’animo dei nostri gloriosi emigranti che rinunciavano alle piccole gioie quotidiane fatte spesso solo di un pezzo di pane e soppresata fuori ad una porta di legno scalcinato in compagnia di altri compari, per dare a loro ma soprattutto a tutta la loro stirpe, una vita dignitosa accompagnata dal sacro valore del sacrificio. Bravo Crialese che affronta questo argomento proprio in un momento storico spinoso in cui si ci dimentica che immigrazione non significa solo criminalità. Nel cargo afoso dei nostri antenati, il dolore della lontananza e il rispetto per nuovi popoli è evidenziato, la discrezione che gli italiani hanno avuto quando hanno messo piede in America, la consapevolezza che un Paese che li ospitava e li sfamava ha aiutato tanti di loro a diventare ricchi e saggi.

Un film che è un piccolo capolavoro sia per l'intensità di una sceneggiatura scarna, proprio come erano le conversazioni degli emigranti, sia per le immagini perfette geometricamente, una storia reale, una scelta logistica adatta a mostrare in silenzio gli stati d'animo in subbuglio e paura, alcuni intermezzi di vivaci canzoni swing che alleggeriscono il dramma.

Ma "Nuovomondo" può considerarsi un bel film soprattutto perché Crialese conosce il linguaggio del cinema e rispetta lo spettatore, bilanciando la scelta di ogni singolo fotogramma e mostrando, anche lui da semplice spettatore, cosa vuol dire arrivare in un posto. Perciò il film si chiude all'arrivo negli Stati Uniti, perché spesso la parte più dura delle scelte sta nell'accingersi a compierle e quando si sono già compiute i sentimenti forti vengono volutamente accantonati per dare spazio alla costruzione di qualcosa.

Ma è l'incognita la parte più emozionale. Gli emigranti di Crialese appena toccano le coste dell'Atlantico cacciano tutto l'orgoglio che hanno e lo spazio per la nostalgia lo affideranno alle lettere e al ritorno al paese dopo cinquant'anni di onorata fortuna e tanto sacrificio.